

Ma non per questo non abbiamo al tempo stesso un ideale comune con voi tutti: quello di volere che Roma primeggi, che civilmente imperi, che sia grande qual fu.

Ai tempi del suo maggiore splendore, essa emetteva, con i suoi giureconsulti, quei responsi giuridici, che fecero legge al mondo, e per cui potè meritare il *volentes inter populos dare jura*.

Nell'ulteriore cammino dei secoli, si mantengono, sì, vive le somme tradizioni della sua dottrina, che si scolpirono nella vita stessa dell'umanità, e sono e saranno immortali; ma di verbo nuovo l'alma città non comunicò ai popoli, che i responsi dei canoni dei concilii e delle decretali: e pur fu grande.

Ed oggi, con l'Italia nuova? Non è uno stesso alto sentimento in noi tutti, che ci punge così vivo, da prorompere irrefrenabile dall'animo entusiasmato?

Che sì: quanti qui siamo, fautori od avversari della unica sede di Cassazione, vogliamo tutti che qui, proprio da Roma il Supremo giure, nella sua totalità gli uni, nella sua precipua e somma espressione noi altri ed insieme dalle attuali Corti supreme, sia bandito non solo alle popolazioni del nostro paese, ma alle genti più lontane; che qui si attui la suprema affermazione del diritto italiano, cui abbiamo a concorrere con il sapere e la virtù tutti i figli d'Italia indistintamente.

Venga dunque il giorno, in cui l'Italia e questa Roma, sia degna dell'antico, sublime monito che spettava al cittadino romano; onde lo si possa ripetere, rinnovellato, al cittadino italiano, come il saluto della civiltà: *Tu regere juris imperio populos, Romane, memento*: eh sì, perchè la grandezza di Roma è la grandezza della patria! (*Approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra, che prende la volta dell'onorevole Zucconi. È presente l'onorevole Salandra?

(*Non è presente*).

Non essendo presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Bonacci.

**Bonacci.** (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, permettetemi di rispondere subito ad una delle ultime osservazioni dell'oratore che mi ha preceduto, e di adempiere un obbligo che per me è un debito di onore.

L'onorevole Simeoni ha criticato la Curia romana nell'esercizio di uno dei più elevati suoi uffici; quello di difendere gratuitamente i poveri davanti alla Corte di cassazione.

**Simeoni.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Bonacci.** Egli ha detto (così almeno parmi di avere inteso) che il gratuito patrocinio davanti alla Corte di cassazione di Roma lascia non poco a desiderare, è meno assiduo, meno operoso, meno perfetto di quello che sia davanti alla Corte di cassazione di Napoli.

Or bene io posso affermare con piena sicurezza di essere nel vero, che la Curia romana, alla quale mi onoro di appartenere, ha sempre compiuto e compie fedelmente e coscienziosamente i suoi doveri anche in questo nobilissimo ufficio.

Ed io credo altresì di potere affermare senza pericolo di essere smentito dagli eventi, che quando sarà approvato questo disegno di legge, la causa del povero troverà qui sempre volenterosi, zelanti e disinteressati difensori, qui converranno e saranno fraternamente accolti i più illustri e valorosi avvocati di ogni parte d'Italia, e qui risplenderanno di nuova e fulgidissima luce la dottrina e la eloquenza della Curia italiana. (*Bene! Bravo!*)

Vengo all'argomento, che è bello e seducente per un avvocato; anche per un avvocato che, come me, si occupi modestamente di affari civili, e nelle aule della giustizia penale entri raramente e solo per udire ed ammirare le eloquenti arringhe di qualche collega.

Ma se l'argomento è bello e seducente, è anche circoscritto, e ormai quasi completamente esaurito dagli oratori che mi hanno preceduto.

Inoltre la proposta dell'onorevole Zanardelli, lasciatemelo dire con tutta franchezza, è agli occhi miei tanto ragionevole ed opportuna, che mi pareva e pare doversene la difesa specialmente affidare agli oppositori, i quali potevano e potranno dare novella prova del loro potente ingegno e della loro grande dottrina, ma non potevano nè potranno trovare validi argomenti per indurre la Camera a respingere questo disegno di legge.

Finalmente altri e non pochi oratori iscritti attendono impazientemente il loro momento, e potranno dire cose nuove che io non posso dire, o potranno alcune delle cose dette opportunamente ripetere con un'autorità ed un'efficacia che le mie parole non possono avere.

Tutto ciò mi consiglia a toccare brevemente di alcuni punti soltanto della questione, se non a contenermi strettamente nei limiti di una semplice dichiarazione motivata dal mio voto favorevole al disegno di legge.

Il quale fu combattuto fortemente, ed insieme soavemente verso la persona del proponente, dal-